LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 6 Luglio 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 160

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Le notizie emozionanti.

Il telegrafo ieri dava una notizia emozionante non solo per l'Italia ma per tutto il mondo. Se, causa la grave età, quasi ogni giorno si esprimevano dubbi circa la salute di Leone XIII ed i Fogli clericali li smentivano, ieri anche l'Organo ufficiale del Vaticano fu costretto ad ammettere che lo stato del Papa desta apprensioni all'illustre suo medico, e di ciò furono avvertiti i cardinali. E tale notizia emozionante viene in seguito ad altra, per cui il Papa avrebbe sospeso tutti i ricevimenti e sarebbesi ritirato, pei calori dell'estate, nella sua villa dei giardini vaticani.

Per la grave età di novantatrè anni, sembrava veramente prodigiosa l'operosità del Pontefice; ma dopo la notizia emozionante di ieri, si ritiene che non tarderà di molto il Conclave su cui, da mesi, Fogli liberali emettono congetture circa i Cardinali *papabili* e l'influenza delle proteste cattoliche, ed anche acattoliche, sull'elezione del Successore del *maggior Piero*. Per l'Italia un nuovo Papa potrebbe, come sempre abbiamo sperato, facilitare, anche senza negoziati diplomatici, il *modus vivendi* tra la Curia del Vaticano e la Reggia del Quirinale.

* * *

Altre notizie emozionanti possono dirsi quelle che concernono il viaggio del Re d'Italia a Parigi. La Stampa Francese si effonde in entusiastici modi narrando delle feste che si preparano; e alla simpatia per il giovane Re Vittorio Emanuele III.o aggiungonsi, per ravvivare questo entusiasmo, i ricordi del grande avo Vittorio Emanuele II e della fratellanza dei due Popoli latini che combatterono insieme in gloriose battaglie per l'italica libertà. Nè la Francia Repubblica potrebbe obliare la gloria che le procurò il secondo Impero a Magenta e nel Quadrilatero; e come per questi ricordi sia salutato con gioia il riavvicinamento odierno tra i due Governi e le due Nazioni; riavvicinamento diplomatico e sentimentale che confermasi con la visita di Re Vittorio a Parigi, restituibile a Roma dal Presidente Loubet, sia pur più tardi, cioè nella primavera del venturo anno.

* * *

Alle notizie che nel numero di sabato raccogliemmo riguardo le vacanze dei Ministri, successivi telegrammi vennero poi a dimostrare la straordinarai attività ed i propositi del Presidente del Consiglio. Sembra che l'on. Zanardelli, confortato dalla fiducia del Re, con molta energia saprà resistere a pretensioni esorbitanti che da ogni parte insorgono, e vincere serie difficoltà che il Governo incontra ad ogni passo. Certe facilitazioni ai produttori meridionali suscitarono la gelosia dei viticultori in Piemonte; gli scioperi agrari si rinnovano in qualche luogo d'Italia e spesseggiano ancora gli scioperi industriali; ma l'on. Zanardelli, malgrado l'insistenza di essi non è disposto a rinnegare la sua formola prediletta di *libertà per tutti*, sempre ammesso che le Autorità locali siano vigili nel reprimere ogni abuso.

E per noi, ammiratori dell'illustre uomo di Stato, riuscì ieri *emozionante* la sua visita allo Studio di quello scultore che prepara, come decorazione del nuovo Palazzo di Giustizia, un magnifico gruppo che rappresenta *Il Trionfo della Legge*. Se Zanardelli trovò tempo anche per questa visita, auguriamo a lui un altro vanto, di cui la Storia gli terrà conto, cioè di conseguire che veramente, sotto il suo Governo, la Giustizia trionfi in Italia.

G.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

*** Ad Ancona, fu proclamato lo sciopero dei lavoranti di 3 principali forni della città. Si dice che anche gli altri lavoranti fornai vogliono rendersi solidali, scioperando essi pure.

*** Ad Osimo, furono arrestati i fratelli Giulio e Luigi Giorgetti, commercianti, accusati di aver fatto parte della famosa associazione di falsificatori di banconote austriache.

*** Presso Ottone (Pavia) fu trovata assassinata una povera donna. Quale autore del delitto fu arrestato un giovinastro a cui la povera morta aveva negato la mano della figlia.

*** Al sindaco di Scala (Salerno) pervenne una lettera dalla Cina direttagli da Pietro Oliva, che trent'anni or sono era uno dei più temuti capo-briganti. L'Oliva annuncia al sindaco il suo prossimo ritorno in patria.

*** A Marsiglia una banda di assassini aggredì a revolverate i coniugi Gallo, italiani. La signorina colpita al petto stramazzò al suolo, il marito crivellato di palle morì poco dopo. Il delitto si attribuisce a vendetta mafiosa. Le vittime lasciano 5 figli.

Interessi provinciali.

Il 13 corr. si radunerà il nostro Consiglio provinciale. Come di consueto, «illustriamo» alcuni fra gli oggetti che vi si tratteranno.

Lo Rinuncia del co. uff. Antonio di Trento da Presidente del Consiglio provinciale e sua surrogazione. La rinuncia fu presentata il 21 maggio con la seguente lettera:

Ill.mo sig. Presidente della Deputazione provinciale.

Presento alla S. V. Ill.ma la rinuncia a Presidente del Consiglio con preghiera di volerla a suo tempo comunicare al Consiglio stesso.

Le condizioni dell'animo mio perdurano tali da impedirmi l'adempimento delle funzioni che all'onorifico ufficio competono, e perciò mi trovo nella necessità di declinarle.

Mi perdoni la S. V. Ill.ma il disturbo che Le arreco e voglia aumentare l'obbligazione mia già così grande, rendendosi interprete anche presso i Colleghi del Consiglio della mia indelebile gratitudine per le tante prove di cortesia fin qui usatemi e per la presente benevola accoglienza.

Con la più alta stima ho l'onore di ripetermi della S. V. Ill.ma

Udine, 21 maggio 1903.

A. di Trento

Dice la relazione del Presidente della Deputazione avv. cav. Ignazio Renier:

«Il Consiglio comprende il doloroso motivo di questa rinunzia e conoscendo quanto sia affettuoso l'animo del co. di Trento e com'Egli amasse la perduta figliuola, comprende pure quanto ne sia rimasto afflitto ed alieno specialmente da quelle funzioni di rappresentanza che più che mai nel tempo della prossima esposizione regionale, devono dal Presidente del Consiglio esercitarsi.

«Perciò la Deputazione crede doveroso di rispettare il suo dolore e di non insistere perchè desista dalla rinunzia — certa del resto che ogni pratica riuscirebbe inefficace.

«Nell'invitarvi pertanto a mandare al co. di Trento un affettuoso, riconoscente saluto, — Vi propone di provvedere senz'altro alla di lui surrogazione».

Crediamo non improbabile che, malgrado l'invito della Deputazione, il Consiglio, nel riflesso che il Presidente nominato in questa seduta, resterebbe in carica soltanto fino all'agosto, poichè nella tornata ordinaria del Consiglio si devono rinnovare le cariche; crediamo non improbabile, diciamo, che a questa nomina si vorrà per ora soprassedere. Dato però il caso che si voglia procedere lunedì 13 alla elezione, su chi cadrà la scelta?...

Una tradizione costante farebbe ritenere certa la elezione del prof. Domenico Pecile, come quello ch'è ora vicepresidente. Ma va ricordato in proposito un antefatto. Quando, per le nuove elezioni, il nostro Consiglio provinciale si trovò diviso in due nuclei pressochè equipollenti — che furono battezzati coi nomi in voga di *popolari* e *conservatori*, — ci furono trattative e accordi anche sulla scelta per le cariche: i popolari si dichiararono disposti a votare il nome del co. A. di Trento quale presidente, purchè a vicepresidente fosse nominato uno dei loro, il prof. Domenico Pecile. Il co. di Zoppola ch'era il vicepresidente, si dichiarò dispostissimo a «sacrificarsi» *pro bono pacis*; e la cosa fu presto combinata.

Ma nella unione della maggioranza vi fu chi osservò: eleggere il prof. Pecile a vicepresidente, è un preparargli il saggio di presidente date le tradizioni del Consiglio.

— Non in questo caso — ribattè il cav. Renier. — Noi non possiamo impegnarci per il futuro. Noi ci impegniamo soltanto per l'attuale elezione. Vedremo in futuro come regolarci.

Ricordammo il fatto non già perchè abbia da valere nel lunedì 17 corr. o alla più lunga nella tornata ordinaria d'agosto; ma per narrare un piccolo episodio storico del *Piccolo Mondo contemporaneo* (ce ne sarebbero tanti da scrivere!... Manca il tempo allo storico.) Per parte nostra, crediamo che nè la nomina del prof. Pecile a vicepresidente e nè le riserve accampate allora, dovrebbero influire sulla nomina attuale; fummo sempre contrari alla intromissione della politica nelle amministrazioni locali; e vorremmo che i consiglieri si preoccupassero unicamente in occasione di nomine, di mettere gli uomini al loro vero posto.

Vedi Appendice in quarta pagina.

*** A Varano Marchesi (Parma), in seguito a diverbio sorto in una partita a carte, il possidente Marutti di 64 anni, appostò l'avversario, certo Scassardi di 33 anni e lo freddò con due fucilate nella schiena. L'assassinio compiuto il fatto, si puntò l'arma alla bocca e si fece saltare le cervella.

*** Raffaele Palizzolo, rinchiuso nel carcere di Firenze in attesa del nuovo processo, ha dato in questi giorni segni di pazzia.

S. E. il barone Squitti a Tolmezzo.

Il passaggio per Udine.

Ieri mattina, col diretto delle 7.45, fu di passaggio per la nostra stazione ferroviaria il barone on. Squitti, sottosegretario alle Poste e telegrafi, diretto a Tolmezzo. Era accompagnato dall'on. G. Valle e dal suo segretario particolare cav. Pecorella, nonchè dall'ispettore ai telegrafi ing. Mirabelli.

S. E. l'on. Squitti scese per pochi minuti dal treno e fu ossequiato dal Prefetto comm. Doneddù, dal senatore A. di Prampero, dagli on. Morpurgo e Caratti, dal direttore delle poste cav. Raimondi e dall'ispettore cav. Pascoli e dal vice direttore Marpillero ecc.

Dalla Stazione per la Carnia a Tolmezzo.

Il treno arriva alla stazione per la Carnia con qualche minuto di anticipazione.

Poco prima era giunta, da Tolmezzo, una lunga fila di vetture; e da qualcuna di esse vedemmo scendere le autorità venute incontro a S. E.: il Sindaco avv. Beorchia Nigris e gli assessori Tavoschi e Pittoni; il r. commissario distrettuale avv. nob. Merizzi (ch'è cugino del Procuratore del Re presso il Tribunale di Udine); il cav. Lino De Marchi; il tenente dei reali Carabinieri Perelli; il delegato di P. S. Gattinoni; il signor Giuseppe Pischiutta rappresentante la Società per i telefoni intercomunali carnici. Vediamo alla stazione qualche carabiniere e la guaadia sceta Degli Atti.

Il Sottosegretario viaggia nell'ultima carrozza, in uno scompartimento dove gli fanno compagnia gli onorevoli Caratti e Morpurgo saliti nel Treno a Udine, e Valle, montato a Roma insieme col Segretario particolare di S. E. cav. Pecorella e l'ing. Mirabelli ispettore generale dei telefoni, il r. Prefetto comm. Doneddu, il suo segretario cav. Gasbarri. Vediamo sporgere da un finestrino di altra vettura la faccia serena del cav. avv. Ignazio Renier presidente della Deputazione provinciale e altri volti noti: dell'assessore Emilio Pico che rappresenta il Sindaco di Udine, dell'ing. cav. nob. Cicogna ingegnere capo del Genio Civile; dell'ing. capo della Provincia cav. Asti.

Seguono le prime presentazioni: poi, su in vettura. Nella prima carrozza, prendono posto S. E. il sottosegretario barone Squitti, il R. Prefetto comm. Doneddu, l'on Valle e l'avv. Beorchia Nigris sindaco di Tolmezzo; nella seconda il comm. Pecorella segretario di S. E., gli onorevoli Caratti e Morpurgo e l'assessore del Comune di Udine signor Pico; nella terza, il cav. Renier, il cav. De Marchi, l'ing. cav. nob. Cicogna, l'ing. cav. Asti; nella quarta, l'ing. cav. Mirabelli ispettore generale dei telegrafi, il regio commissario nob. Merizzi, il tenente dei carabinieri Perelli e l'assessore comunale di Tolmezzo Tavoschi; in una quinta, l'assessore comunale di Tolmezzo Pittoni, il delegato Gattinoni, il corrispondente dell'Adriatico e il redattore della *Patria*; e altre carrozze ancora seguono.

In Amaro, troviamo archi trionfali di verzura con bandiere e alcune case imbandierate. La sosta delle prime carozze è di qualche minuto: delle ultime, appena avvertibile.

Il Sindaco di Amaro, signor Andrea Tamburlini, circondato dalla Giunta, si presenta allo sportello del Sottosegretario e a nome della popolazione gli porge il seguente saluto:

«Amaro, primo paese delle carniche vallate, primo nell'onore della Vostra visita, a mio mezzo, a mezzo della Giunta municipale, con me qui riunita porge alla Eccellenza Vostra i più sinceri saluti, assicurandovi che essi partono dal cuore di questi popolani, i cui principî sono ossequienti all'augusta Casa di Savoia, al nostro Governo ed alle Patrie Istituzioni, da Voi, qui oggi sì degnamente rappresentati».

Il Sottosegretario barone Squitti ringrazia; stringe la mano al Sindaco ed agli assessori. Il Sindaco di Amaro, signor Tamburlini, sale in una vettura del seguito, e via... per la strada polverosa, col Tagliamento giù nel basso che si divide in più rami scintillanti fra le ghiaie d'un bianco smorto, fra i verdi prati smaltati di fiori, appiè dei lembi estremi dell'Amariana corrosi dalle acque o franant, tra muraglioni opposti dall'uomo all'opera edace del tempo, o in mezzo a quei Rivoli che hanno tutto l'aspetto d'una montagna di ghiaie — tanto è ripido il breve loro corso, che ora si tenterà infrenare... Polvere e sole, sole e polvere: il nostro corpo è stato sottoposto ...al *mementomo*...

A Tolmezzo.

Ed eccoci alle prime case di Tolmezzo...

La banda musicale intuona la marcia, reale non appena compare la vettura che porta il Sottoregretario.

La gentile cittadina è imbandierata. Qualche semplice arco di verzura anche l'adorna; e sui muri si leggono, affissivi, numerosi manifesti che preannunziano la visita del barone Squitti. Il popolo fa ala, per via Mazzini dove passiamo, e si affolla sulla Piazza XX settembre dove sorge il Municipio; alle finestre, giovani leggiadre stanno guardandoci: quasi quasi, ci sarebbe da ringalluzzire di tanta curiosità..., se non sentissimo che, proprio, non è per noi *individui*...

Il ricevimento.

Le vetture trasportano gli ospiti più cospicui nella ospitalissima sontuosa casa del cav. Lino De Marchi; altri si fermano nell'albergo Alle Alpi. Un po' di *rinfrescata* è necessaria. Più tardi, non poco dopo l'ora fissata, segue il ricevimento al Municipio.

Sulla Piazza XX settembre aspettano l'arrivo al Palazzo del Comune di S. E. e degli altri notabili: e le rappresentanze delle Società Tolmezzine e delle altre vallate carniche e pontebbana, e la banda musicale, e una folla di altre rappresentanze e di popolo.

Notiamo così come ci sovviene:

Sindaci: Leopoldo Radina-Dereatti di Arta; cav. Antonio Franz di Moggio Udinese; di Enemonzo Giovanni De Marchi; di Paluzza Matteo Brunetti; di Cercivento dott. Mussinano; di Comeglians Pietro Galante; di Prato Carnico Damiano Poizot; di Rigolato Vittorio Gortani; di Suttrio ing. Amedeo Marsilio; di Verzegnis Giacomo Vidussoni e segretario Cacitti; di Forni Avoltri Giacomo Vidale; di Ligosullo Morocutti; di Forni di Sopra; di Pontebba, assessore delegato Cesare Englaro; di Cavazzo Puppini; di Paularo assessore delegato Lazzaro Clama; di Treppo Carnico Osualdo Morocutti, e altri: non vi fu possibile, in tanta ressa e in così breve tempo, raccogliere tutti i nomi.

Altre rappresentanze: di società operaie, con bandiera: Comeglians, vicepresidente Giuseppe Collinassi; Chiusaforte; Pontebba, Pietro Bresinello; Sutrio, Amedeo Dorotea; Tolmezzo, vicepresidente notaio dott. P. Moro; Verzegnis; presidente Antonio Marsona. — La società del Tiro a segno di Tolmezzo con bandiera, e in rappresentanza della Presidenza il sig. Paolo Voltolina, — Consiglieri provinciali: cav. av. Da Pozzo, cav Marsilio, venuto da Pordenone, dott. Arturo Magrini di Luint, Osualdo Nigris di Ampezzo, dott. Rodolfi di Moggio. Il prof. Enrico Voglino titolare della Sezione di Tolmezzo della cattedra ambulante; il dott. Barthod della Associazione Agraria Friulana; Giuseppe Bornancin rappresentante la società telefonica e sercente la rete di Udine; co. Uberto Cattaneo di Pordenone; capoufficio delle poste e telegrafi di Tolmezzo signor Ersettig.

Aggiungiamo altri nomi:

Leonardo De Giudici, assessori cav. Dante Linussio, pres. del Trib. cav. Policreti, proc. del Re cav. Carlo Del Soglio, cancell. del Trib. Zani, segretario della Procura Raimondi, giudici dott. Corbi e dott. Leone Luzzatti, pretore dott. Angelo Fabro, vicepretore dott. Gennari; il maggiore degli alpini cav. Colla; l'ispettore delle guardie di Finanza maggiore cav. Gemma; tutti gli ufficiali degli alpini e delle altre armi, l'agente delle imposte Pollini, l'aiuto agente, il Ricevitore del Registro Malusà, il cav. Morocutti, Amedeo Zannier di Rigolato, Matteo Brunetti di Paluzza consigliere della Camera di Commercio, ing. Marsilio di Suttrio, cav. Andrea Linussio, cav. M. Corradina, dott. Bonanno, ing. Luigi Gortani, avv. Riccardo Spinotti, avv. cav. Campeis, perito Gius. Marchi, Lippi cons. munic., notaio Mussinano, notaio Pietro Moro in rappresentanza della SocietàOperaia di Tolmezzo, sig. A. Franz per la Società operaia di Moggio, sig. Antonio Larice agente delle imposte, Giovanni Venier, SPinotti in rappresentanza anche del comune di Ovaro... e rinunciamo a proseguire. V'erano tutte le notabilità della Carnia e del Canale del Ferro.

Le presentazioni

seguono nel gabinetto del Sindaco: il Sottosegretario barone Squitti stringe la mano a tutta la schiera di coloro che gli sono presentati... e l'elenco incompletissimo qui sopra esteso può confermare che non erano pochi!... La chiama è fatta dal cav. Dante Linussio con quest'ordine: magistratura, ufficiali del regio esercito, consiglieri provinciali, titolari e impiegati delle regie poste (alcuni venuti anche da lontano), impiegati governativi in genere, altre rappresentanze. Prima, gli era stata presentata la Giunta comunale di Tolmezzo.

Dopo la fugace stretta di mano, i presentati si raccolgono nella elegante sala teatrino contigua al gabinetto. Nel frattempo, vi si erano schierate anche le sei bandiere di società portate in segno di omaggio all'illustre uomo.

E lì, per cura del Municipio, è servito un sontuoso rinfresco: paste squisite e biscottini leggeri e *fondants* e confetture e bibite eccellenti assortite e zigari: tutto a profusione, con una splendidezza che riconferma il carattere fortemente ospitale dei carnici.

L'inaugurazione.

Dal Municipio il barone Squitti e le autorità e tutti gli invitati o comunque intervenuti si recano alla Sede della Società per i telefoni carnici, ch'è sulla medesima piazza, all'angolo opposto.

Ampia sala a pianterreno, piuttosto bassa: rotta da una colonna pressochè nel mezzo. Gli apparati sono sulla parete opposta all'ingresso, a destra: e vicino ad essi fu intercluso un breve spazio, e intorno si disposero parechi ornamenti e fiori e un busto in gesso (crediamo) del barone Squitti — somigliante abbastanza: lavoro di un giovane nostro comprovinciale, certo Chiandoni da Imponzo, il quale si fa onore studiando a Roma, dove vinse, gareggiando, uno dei primi e più cospicqui premi di studio... Ad una parete, stanno i ritratti dei Sovrani.

I discorsi.

Primo a parlare, alla *inaugurazione*, fu il deputato provinciale cav. Da Pozzo. Ricordò egli, con eletta forma, essere la Carnia, se non la prima che in ordine di tempo si valesse quella recente applicazione elettrica utilissima ch'è il telefono, la prima in Italia per la estensione della zona in cui pro l'applicazione medesima fu adottata. Disse che solenizzare una festa del telefono e rievocare una gloria italiana, è rendere omaggio al genio italiano, poichè figlio dell'Italia fu l'inventore: il Meucci, amico e soldato di Garibaldi ritiratosi a vivere in Nuova York, dove gli studi ed esperimenti suoi di fisica lo portarono a trovare gli apparati per «parlare a distanza.»

Le popolazioni carniche, per il beneficio che loro viene dal poter comunicare rapidamente e diremo così a viva voce con le popolazioni di gran parte dell'altro Friuli — e forse, tra non molto, con i capoluoghi di altre provincie; viva gratitudine sentono verso la Società dei telefoni carnici, la quale tanto solerte studio mise a soddisfare il forte loro desiderio; verso S. E. l'on. Baldassare Squitti che fu cortese d'ogni possibile concessione, verso l'on. Valle deputato del Collegio che premuroso e insistente si adoperò a ottenere l'ottenibile, pur di giovare anche in questo al Collegio da lui rappresentato.

Vostra Eccellenza, dice in ultimo rivolgendosi al Sottosegretario delle Poste e Telegrafi, si accorgerà di trovarsi qui in mezzo ad una popolazione forse rude ma non ingrata. Or che l'avete visitata, ricordatevi qualche volta di questa Carnia, ed ove Vi sia possibile accontentatela nei suoi bisogni che sono molteplici. Qui vive una gente che ama di forte amore la Patria, cui spesso i forti suoi figli diedero il braccio; ama di forte amore questa nostra Italia unita, anche perchè sa come il sospiro, il gemito alla invocata unità, costava spesso ai padri di noi viventi, il capestro...

Prolungati applausi salutano le nobili parole del cav. Da Pozzo: molti vanno a congratularsi con lui; fra gli altri, notiamo: il Sottosegretario barone Squitti, gli onorevoli Caratti e Morpurgo, il cav. Ignazio Renier, il R. Prefetto, il comm. Pecorella, il R. Commissario distrettuale nob. Merizzi, il Sindaco avv. Beorchia - Nigris...

Il discorso di S. E. il Sottosegretario.

Signori;

Quando ebbi il cortese invito di recarmi fra voi per prendere parte ad una festa del lavoro, ben volentieri lo accettai, poichè, oltre al compimento di un dovere di ufficio, veniva qui a sciogliere un doppio voto dell'animo mio. L'uno di questi voti è quello di vedere da vicino una delle zone più settentrionali della patria nostra, che tanti punti di affinità hanno con le zone più meridionali, alle quali io appartengo.

Se i portati della civiltà non hanno ancora nella mia regione raggiunto quell'alto limite toccato, la Dio mercè, da voi, almeno nessuno potrà contrastare la somiglianza della conformazione tellurica, del verde cupo degli alberi, e della gentilezza dei cuori. *(Bene!)*

L'altro voto è quello di portare a voi il saluto di Roma, che ricorda sempre con affetto antico le genti carniche luminosamente segnate nei fasti trionfali dell'Impero. *(Applausi. Viva Roma!)*

Nessuno, pochi anni or sono, avrebbe mai immaginato i progressi rapidissimi serbati alle comunicazioni telefoniche.

Il telefono, sorto come una delle più sorprendenti manifestazioni ed applicazioni della forza elettrica, sembrò dapprima che dovesse servire come un mezzo di facilitare le comunicazioni urbane. Ma tosto assunse rapidamente un tale sviluppo, che già è poderosa la sua concorrenza al telegrafo, e non celata la sua aspirazione a vincerlo e sottometterlo. Esso corre ogni dì più vittorioso nella sua fulgida strada, sopprimendo quasi per incanto grandissime distanze came quelle tra New-York e San Francisco, Londra e Berlino, Roma e Parigi.

In Italia, la Regione Veneta, che è tra le prime per le esistenti comunica-

zioni telefoniche, eccelle poi tra tutte per l'entusiasmo che in essa ha suscitato la grandiosa invenzione del telefono e per lo spirito d'iniziativa che tale entusiasmo cerca di tradurre in atto con opera costantemente volonterosa.

Così sorsero nel Veneto numerose linee telefoniche ad uso privato, che servono per lo più a scopi industriali, come gli impianti telefonici tra Tarcento ed Artegna, tra Pordenone e Torre, e fra Treviso e Roncade, oltre ai molti fili telefonici che servono alla sorveglianza dei canali d'acqua per il funzionamento dei cotonifici, delle segherie elettriche, ecc. ecc. Aggiungasi la comunicazione telefonica tra Battaglia, Este e Monselice, ed altri impianti privati nel Bellunese, nel Cadore, nell'Alto Friuli.

Nè scarso è il numero delle reti telefoniche urbane, esistendo importanti centri in Udine, Treviso, Padova, Rovigo, e Venezia; Venezia poi con Treviso, e con Mestre possiede un vero e proprio servizio interurbano, uno dei soli cinque esistenti in Italia. Gli altri quattro sono la modesta Rete di Roma, con Frascati ed Albano; la rete modestissima Torino Pinerolo, la rete Toscana che congiunge Firenze con Lucca, Siena ed Arezzo; e la prospera rete di Milano con diciotto linee che uniscono l'industriosa città a Como, Lecco, Varese, Novara, Pavia ecc.

In questo stato di cose, voi vedete oggi, con legittimo orgoglio sorgere la rete telefonica interurbana carnica con ventiquattro linee che s'irradiano in tutte le Direzioni, mettendo in comunicazione Ampezzo con Paluzza, Rigolato con Udine, Forni con Artegna, Ampezzo con Buja, a distanze che si avvicinano ai cento chilometri e con uno sviluppo totale che raggiunge la cospicua cifra di circa seicento chilometri. La rete della Carnia dunque venuta, finora, per ultima, occupa subito il primo posto per il numero delle linee e per lo sviluppo chilometrico.

Lode sia dunque alle vostre Autorità, al vostro instancabile deputato, ai vostri principali cittadini, ed a voi tutti che sapeste sollecitamente pensare, e più sollecitamente operare, profittando con invidiabile attività delle intelligenti concessioni del Governo, intese a diffondere il prezioso uso del telefono, che meglio di qualsiasi altro mezzo di comunicazione affratella i popoli, sostituendo alla morta lettera la viva e calda trasmissione della voce umana *(Bene! applausi)*.

Del resto, non è questo il primo esempio che la Regione Carnica dà dell'attività sua. Essa, situata alle porte d'Italia, apriva in passato valichi importantissimi come quelli del Montecroce, e del Mauria; e non è gran tempo costituiva strade come quella del Canal di Gorto, mirando sempre al miglioramento della propria viabilità, e facendo suo l'alto concetto che è nel motto fatidico

« Aperite viam gentibus. »

Recentemente altre novissime fonti di lavoro ebbero impulso dalla vostra attività; le vostre acque generando luce ed energia alimentarono industrie elettriche nella vostra terra.

Inneggiamo adunque a questo largo risveglio di tutte le forze vive della patria nostra, a questo meraviglioso impulso che la scienza elettrica dà ogni giorno a tutte le forme del lavoro, a questo potere occulto e misterioso di cui oggi inauguriamo uno dei risultati più grandi e fecondi.

Col desiderio fervido che possiate presto essere imitati nel vostro spirito di moderna intrapresa dalle altre Regioni d'Italia, con l'augurio sincero che la vostra opera non si arresti e nuovi trionfi raccolga nella via della civiltà e del progresso, finisco il mio dire portandoti il saluto del mio Ministro ed il mio a voi ed al vostro Deputato on. Gregorio Valle, di cui è ammirabile la premurosa cura pel benessere di questo collegio politico che egli ha l'onore di rappresentare alla Camera dei Deputati. E rendendomi finalmente interprete del nostro comune sentimento, permettetemi che le ultime mie parole, come cittadino e come Membro del Governo, esprimano un riverente omaggio a S. M. il Nostro Re, nel cui nome ben si auspica tutto ciò che ridonda ad onore e vanto del popolo e della Nazione. *(Vivissimi prolungati applausi. Grida di Viva il Re! viva Squitti)*.

Conversazioni... con Udine.

Cessati gli applausi, è invitato il barone Squitti a inaugurare il servizio.

— Con chi vuole comunicare? — gli si chiede.

— Con la Camera di commercio.

E quando la Camera di commercio di Udine rispose il suo: — Pronto! — il sottosegretario mosse questa serie di domande, dalle quali s'intuiscono le risposte:

— C'è qualcuno in questo momento alla Camera di Commercio?

— Non c'è che il segretario.

— Faccia venire al telefono il Segretario...

— Pronti!

— Sono Squitti... sottosegretario alle Poste e telegrafi... Mando un saluto al Segretario della Camera di Commercio.. non al Presidente, che ho qui vicino...

— Grazie: ricambio rispettosamente il saluto gentile...

— Si sente benissimo — nota Sua **Eccellenza, distaccandosi dall'apparato..**

Si lascia trascorrere qualche minuto: poi si chiede al Sottosegretario se mai volesse conversare con qualche altro: e S. E. fa chiamare, il Municipio».

— Pronti.

— C'è il Sindaco?

— Nossignore.

— Qualche assessore?

— Neanche.

— Lei è il Segretario?

— Sissignore.

— Faccia il favore di dire in mio nome al Sindaco... io sono Squitti Sottosegretario alle Poste e telegrafi... di dirgli in mio nome che mercoledì verrò a fargli visita...

— Non mancherò, Eccellenza...

— Ma si sente magnificamente bene!.. Meglio coi telefoni interurbani che non cogli apparati dei telefoni urbani... ciò che del resto ordinariamente si avvera...

L'on. Morpurgo, l'assessore del Comune di Udine signor Pico vanno a ringraziare S. E. pel saluto inviato alla Camera di Commercio e al Comune di Udine, ch'essi rappresentano...

* * *

Altre conversazioni seguono e subito dopo e durante il giorno — con Udine, con Paluzza, con Rigolato, con Forni di sotto, con Villasantina ecc. ecc. E tutti confermano che si sente benissimo: le voci si riconoscono perfettamente, come se il dialogo avvenisse a tu per tu, anzichè alla distanza di circa cinquantatre chilometri. Notiamo, fra le conversazioni, quella dell'on. Caratti con la stazione di Gemona: quella del signor Raimondi, segretario della Procura del Re presso il Tribunale di Tolmezzo con una sua piccina, in casa del nonno signor Girolamo D'Aronco, a Udine...

Intermezzi.

Alle ore 13, ebbe luogo, nella casa del cav. Lino De Marchi, una colazione di famiglia, cui parteciparono: S. E. il barone Squitti, gli onorevoli Morpurgo e Valle, il comm. Pecorella segretario particolare di S. E., il r. Prefetto comm Doneddu, il cav. Dante Linussio e Odorico Da Pozzo.

— Nell'Albergo *Alle Alpi*, frattanto, si raccoglievano a pranzo una trentina circa fra invitati ed ospiti: l'onorevole Caratti, il presidente della deputazione provinciale avv. cav. Ignazio Renier, il commissario distrettuale di Tolmezzo nob. Merizzi, il Sindaco avv. Beorchia-Nigris e l'assessore di Tolmezzo Pittoni, il rappresentante del Comune di Udine assessore Pico, l'ispettore generale ai telegrafi ing. Mirabelli, il Segretario del Prefetto dott Gasbarri, il signor Pischiutta rappresentante della Società telefonica, il co. Uberto Cattaneo di Pordenone ed altri.

dall'ultimo, venne l'onorevole Girardini, il quale non potè partire col diretto della mattina perchè «perdette la corsa», cosa — egli disse, ch'è meno difficile di quanto altri possa credere e arrivò a Tolmezzo soltanto verso le 14.

A Paluzza.

Si doveva partire alle quindici, per Paluzza: ma battevan le sedici, che ci trovavamo ancora ospiti del cav. Lino De Marchi, nel cui superbo salottino ci era largamente fornito dalla squisita gentilezza di quella famiglia ospitale — quanto si sapeva desiderare.

Finalmente, si parte. Il tempo è incerto. La strada, non più polverosa. Di là dal ponte, alle prime case di Caneva, bandiere e un arco. Sopra il paesello, si sparano mortaretti a salutare l'illustre ospite. I cavalli sono lanciati di buon trotto: l'ora è avanzata, si è incerti se arriveremo fino a Paluzza, dicesi che la gita non si spingerà oltre Piano... Ma corri e corri: Casanova, Terzo, Formeaso, Zuglio — il cui bel Municipio è imbandierato — Avosacco, Arta, Piano passano via rapidamente... e si trotta ancora: Paluzza è la meta cui l'onorevole Valle desidera giungere... e vi si arriva.

All'altezza della frazione di Riu, c'erano due squadre di pompieri ad aspettarci, per fare la scorta d'onore: quelli di Sutrio si pongono davanti alla carrozza portante il Sottosegretario; quelli di Paluzza, dietro, si procede al passo. Parecchie case della lunga via principale, sono imbandierate. Molto popolo formava ala al passaggio delle tre vetture. Ci avevano preceduti lassù i consiglieri provinciali dott. Magrini e cav. Marsilio, alcuni sindaci e altre notabilità della Carnia.

S. E. fu ricevuto dal sindaco di Paluzza signor Matteo Brunetti, dagli assessori e dai consiglieri del Comune.

Raccoltisi nella sala Municipale, il Sindaco così porse il saluto al barone Squitti:

« Permettetemi o signori, che dia il benvenuto a Sua Ecc. il Barone Squitti che oggi cortesemente è venuto a onorarci di sua visita; un saluto al Deputato onor. Valle, ai signori ed agli amici che vedo qui convenuti. Alla festa che oggi Vostra Eccellenza ha voluto onorare di Sua presenza nel Capoluogo di questo Circondario, avrà avuto campo di rilevare le tendenze caratteristiche di queste alpestri contrade, tendenze che si spiccano nel diligere il bene che procede dal progresso delle scienze. Se le condizioni finanziarie di questi paesi fossero prospere, maggiori imprese la Carnia avrebbe compito.

« Per l'avara natura del suolo, queste regioni sono povere e il buon volere non è sufficiente a colmare i bisogni dei suoi abitanti. Abbiamo speranza nel Goveno, il quale, informato dei nostri bisogni, persuaso della nostra buona volontà, sospinto da quegli uomini che ci conoscono e ci amano, vorrà darci benefico appoggio nei massimi coefficienti: **Viabilità ed istruzione.**

« Eccellenza! a Voi gradito ospite, al Deputato di questo Collegio onor. Valle, Paluzza, persuasa dell'ambito vostro patrocinio per ogni giusta emergenza, vi ringrazia, rimanendo fiduciosa di rivedervi a maggior agio in questi luoghi ».

La risposta del Sottosegretario.

S. E. il barone Squitti così press'a poco rispose: Egregio signor Sindaco! Ringrazio delle gentili espressioni a me rivolte. Colgo l'ultima frase vostra, per dirvi che il desiderio di ritrovarmi ancora tra voi sorse oggi vivissimo nell'animo mio. Ho un alto concetto dei doveri del Governo verso le vostre popolazioni, e cioè che non colle parole ma coi fatti meritino esse che il governo dimostri di averne cura. Il Ministero del quale io sono sottosegretario, durante il tempo nel quale è presieduto da S. E. il ministro Galimberti, ha fatto tutto quello che da voi gli fu chiesto; e se altre domande gli saranno presentate, non dubitate che, ove siano giuste e compatibili con le condizioni del bilancio, saranno soddisfatte. Ben mi terrò a cuore il gradito incarico di far valere tutta la mia poca influenza nel rendermi interprete presso i ministri dell'agricoltura, dell'istruzione e dei lavori pubblici dei bisogni di questa vostra Carnia operosa; certo di compiere in tal modo un mio dovere. *(Applausi)*.

L'on. Valle ringrazia

Sorge il deputato Valle a ringraziare Sua Eccel. per l'appoggio da lui promesso alla Carnia: e dice che di questo appoggio si varrà in maniera tale che i bisogni, i desideri dei suoi fratelli Carnici abbiamo a trovare soddisfacimento. — Anche Vi spingerò, Eccellenza — dice poi testualmente l'on. Valle — perchè possiate e vogliate accontentare non me, ma tutti questi amici miei, che sono anche amici vostri *(Benissimo! ripetuti applausi.)*

Il Sottosegretario è quindi accompagnato a visitare le scuole, poste nella corte attigua alla Casa del Comune — passando in mezzo a due schiere di cari piccini: da una parte le fanciulline e dall'altra i piccoli. Un gruppo di allievi offre all'illustre ospite un mazzo di fiori. Maestri e maestre, custodiscono quei rispettosi scolaretti. Il maestro signor Matiz dà le spiegazioni che S. E. richiede.

Fuori, il Sottosegretario, passando davanti alle due schiere di pompieri, ha parole di elogio per la loro bella tenuta e il loro portamento.

* * *

La Giunta avrebbe voluto offrire agli ospiti un rinfresco; ma il tempo stringeva, e lo stesso on. Valle prega gli amici a non insistere. — Speriamo — dice — che lo potrete fare un'altra volta, quando si realizzi la nostra speranza di riveder fra noi con maggior agio Sua Eccellenza.

La via è affollata. Sorge qualche grido isolato di Viva Valle!... Quando S. E. monta in vettura, si fanno insistenti le grida di: Viva Squitti! Viva Valle!..

— Fermatevi due giorni, tra noi — grida un popolano — e non pochi minuti soltanto!..

— Un'altre volte — risponde l'on. Valle.

— Fermatevi tre giorni fra noi — insiste il popolano.

— Viva Squitti! viva Valle!...

E con questo commiato, lasciamo Paluzza.

A Piano d'Arta.

Piovvigina, da Paluzza in giù, per lungo tratto.

A Piano, fermata. Entriamo nell'albergo del signor Osvaldo Radina-Dereatti, notissimo col nome di albergo Poldo; e ammiriamo — è la parola appropriata — il vasto salone, così bene arredato.

S. E. visita quindi lo stabilimento idroterapico; ed ha parole di lode per l'intraprendenza del signor Radina e per il nessun risparmio ch'egli cerca, preferendo avere ogni cosa disposta in modo che nessuno abbia ragione di muovere lagni.

Poi, giù di buona corsa fino a Tolmezzo.

Ad Arta, S. E. ebbe il delicato pensiero di lasciare il suo biglietto di condoglianza al signor Luigi Grassi, recentemente colpito da tremendo lutto.

Telegrammi.

Nella mattina di ieri, furono inviati i seguenti telegrammi, firmati dall'on. Valle, dal Sindaco di Tolmezzo avv. Beorchia Nigris e dal signor Giuseppe Pischiutta, gerente della Società dei telefoni:

Generale Brusati, primo aiut. di S. M. Racconigi.

Oggi inaugurandosi da Sua Ecc. Squitti rappresentante Governo la prima linea intercomunale sorta in Italia per iniziativa privata, i trentacinque Sindaci della Regione pregano l'Ecc. Vostra voler presentare loro Maestà Re e graziosa Regina le attestazioni di riverenza e devozione dell'intera Carnia.

Zanardelli, Presid. Consiglio Ministri Roma.

Mentre S. Ecc. Squitti rappresentante Governo inaugura prima linea telefonica intercomunale sorta per iniziativa privata, i trentacinque Sindaci della Carnia intorno a lui raccolti, bene augurando alla nuova impresa, mandano a Voi strenuo infaticabile difensore della libertà il loro riverente saluto.

Ministro Galimberti

I trentacinque Sindaci della Carnia e Società telefonica ringraziano V. E. di aver qui mandato Sua Ecc. Squitti ad inaugurare primo telefono intercomunale sorto Italia iniziativa privata e di aver dato tutto vostro appoggio a **tale impresa tanto necessaria, indispensabile queste laboriose e devote popolazioni.**

* * *

Del banchetto e di altre festività scriveremo domani.

* * *

Il « programma » per oggi e per domani.

Ecco, secondo il programma (che potrà, per altro, subire modificazioni), le gite che S. E. il Sottosegretario Squitti compirà oggi e domani:

Lunedì 6, ore 5.30. — Partenza per Ampezzo-Enemonzo: a ore 8.30 arrivo ad Ampezzo: spuntino; due ore di fermata.

Ore 10.30 partenza da Ampezzo; ore 12, arrivo a Villa: due ore fermata; colazione.

Ore 15. Arrivo alla miniera di Cludinico; un'ora di fermata.

Ore 16 partenza dalla miniera; ore 17 arrivo a Comeglians (sola fermata).

Ore 17 partenza da Comeglians — Ore 18.30 arrivo Rigolato. Pranzo. Pernottavisi.

Martedì 7. — Ore 5.30 partenza da Rigolato; ore 9 a Tolmezzo; 3 ore di fermata. Visita Stabilimento Linussio. Colazione casa De Marchi.

Ore 13 partenza per Moggio. Ore 14.30 arrivo a Moggio (ore 1 fermata.)

Ore 15.30 partenza da Moggio — Ore 16 Resiutta (mezz'ora fermata.)

Ore 16.30 partenza da Resiutta, arrivo a Chiusaforte — (mezz'ora di formata).

Ore 18 partenza da Chiusaforte; arrivo alle ore 20 a Pontebba. — Pranzo Vi si pernotta.

Mercoledì, ore 9 — partenza per Udine.

I « partiti ».

Lasciarono Tolmezzo ancor ieri, e non parteciparono nè alla gita di Paluzza e nè al banchetto, gli onorevoli Caratti Girardini e Morpurgo.

Oggi, ritornarono a Udine il R. Prefetto, l'assessore Pico, il dott. Gasbarri.

L'avv. cav. Renier aspetterà oggi S. E. a Villa Santina.

Il Papa ammalato.

Il papa da qualche giorno era indisposto. Venerdì mattina, imprudentemente, volle fare una passeggiata e poi ricevere Migliorini.

Il dott. Lapponi rimase l'intera notte a dormire nelle biblioteca del papa che trovasi attigua alla camera da letto.

Il papa passò la notte sofferente, e verso le 2 ant. il dott. Lapponi si appressò al letto del pontefice dal quale seppe che era annoiato dall'insonnia.

Il papa prese sonno solo all'alba e dormì fino a mezzodì e così il Lapponi potè uscire dal Vaticano e recarsi a fare qualche visita.

L'età avvanzata ed il debole fisico di Leone XIII contribuiscono a rendere lo stato grave.

«5 luglio 1903 — Preoccupato delle condizioni di salute del Santo Padre, il prof. Lapponi stamane ha tenuto un consulto col prof. Mazzoni. Questi ha confermato la diagnosi già fatta dal collega di epatizzazione polmonare senile approvando l'indirizzo curativo già istituito in conseguenza. Le condizioni generali dell'augusto infermo, attesa l'età, sono gravi, pur non essendo pel momento allarmanti ».

Dopo tanto rumore.

Bologna, 5. — Stamane la Camera di Consiglio deliberò di ammettere alla libertà provvisoria l'Ernesto Dalla, arrestato l'altro giorno perchè coinvolto nella fosca tragedia di Bologna. Si diceva l'uccisore essere stato lui, si parlava di questo e di quest'altro. Invece, pare che il Dalla non sia colpevole d'altro che di reticenza, per non avere subito narrato al giudice che fu, all'epoca del delitto, in casa del Secchi, mandatovi dal Murri, per far distruggere le lettere della sorella.

Tutto ciò che i giornali pubblicarono a suo carico è falso, come lo dimostra la sua liberazione.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO

— Sentenza di Separazione coniugale.

5 luglio. — Con sentenza del Tribunale nostro, fu dichiarata la separazione dei coniugi Zanolli-Scussel, *« per colpa della moglie. »* Ricorderete che questa signora Scussel è la fuggita da Comeglians insieme all'incaricato supplente postale Larice, arrestati in Isvizzera lui sotto imputazione di peculati e falsi, *lei* perchè coinvolta nella stessa accusa, pare siccome istigatrice. I due amanti si trovano ora nelle vostre carceri in attesa di essere qui tradotti.

LESTIZZA.

— Una forcata fatale

Nella frazione di S. Maria di Sclaunicco, i fratelli Favotti Settimio e Teresa di Antonio giuocavano in un cortile rincorrendosi. La Teresa precedeva il fratello Settimio, con una forca sulle spalle; disgrazia volle, che la bambina si fermasse ed il fratello che continuava a correre, si infilò la punta della forca nella bocca.

La violenza della corsa era tale che il ferro gli sortì dalla parte posteriore del collo.

Versa in fin di vita.

MANIAGO.

— Ciclista friulano vincitore.

(pr.) — Apprendiamo con piacere che l'amico Vittorio Valan di Maniago, figlio del signor Antonio che tiene in Roma il forno Reale da tanti anni, si fece veramente onore nella corsa ciclistica Roma-Palombara-Moricone-Roma, di ben *cento* chilometri. Il nostro corridore compì quel percorso in sole 3 ore e 25 minuti primi. Riuscì primo, avendo alle calcagna altri tre bravi pedalanti. Il più prossimo, distavagli **di mezza ruota!..**

AVIANO.

— S'annega per l'abbandono del figlio.

3 luglio. — Nelle acque del Livenza ieri fu trovato il cadavere di certo Del-Zotto Trivelli Giovanni annegatosi per la disperazione d'essersi visto abbandonato dal proprio figlio, al quale aveva ceduto ogni suo avere!

S. DANIELE.

— Una bambina annegata.

5 luglio. — Ieri a Maiano una bambina di tre anni, di Giusto Maria, trastullandosi, nel cortile della casa di una abitazione, attorno ad una pozza d'acqua sprovvista di riparo, vi cadde dentro miseramente annegando.

Il cadavere della sventurata bambina venne scorto poco dopo e ripescato dai parenti desolatissimi.

S. GIOV. DI MANZANO

— Annegamento.

5 luglio. — Nel vicino villaggio di Medeuzza la bambina Ermelinda Musig, di due anni e mezzo, cadde in un fosso pieno d'acqua rimanendovi annegata.

SPILIMBERGO.

— Rinvenimento di un cadavere.

4 luglio. — A quattro chilometri fuori del paese presso la roggia di Barbeano questa mane fu rinvenuto il cadavere di una donna della apparente età di cinquant'anni. Non si conosce il nome della disgraziata e si ignora se trattasi di suicidio o disgrazia. Mi recai sul sito per informazioni che vi spedirò subito.

Incendio doloso? — Questa notte in Ranscedo verso le ore 11.30 pom. nella casa dei fratelli Frisotti scoppiava un terribile incendio che in un baleno distrusse tutto il fabbricato, arrecando un danno di lire 4000, assicurato. Stante l'ora e l'incendio scoppiato su tutta la casa nello stesso momento e da ritenersi doloso. Furono sul luogo i reali carabinieri.

PALMANOVA.

— Fornai in moto.

Dopo i successi ottenuti dai fornai a Cividale ed ultimamente da quelli di Udine sappiamo che anche i nostri si agitano per ottenere dei miglioramenti.

A Palmanova sono 9 i forni o fatta la proporzione con la popolazione di Udine se ne ha quì un maggior numero. Gli operai, sotto padrone sono 21, 25 essendo diversi i proprietari che lavorano da sè soli. I lavoranti dipendenti domandano, come hanno ottenuto quelli di Udine, L. 5.25 per quintalato. Oggi dovevono tenere una riunione per accordarsi. Nel da fare ed in seguito presentare un memoriale al sig. Sindaco perchè interponga i propri uffici per l'accomodamento. Finora non sappiamo se la riunione ha avuto luogo nè dell'eventuale esito.

— Ciclismo.

Stasera i nostri ciclisti si recarono in gita notturna a Buttrio Partenza dalla Piazza V. E. alle ore 21.

Municipalia. — Nella sua seduta di ieri la giunta ha deciso di convocare il Consiglio pel giorno 10 luglio corrente alle ore 17. In essa convocazione verrà proposta la decadenza dei consiglieri che nelle due ultime sessioni ordinarie non giustificarono la loro assenza. Questo sarà preludio alle elezioni suppletive, perchè il Consiglio verrà così ridotto a meno di due terzi.

Nuovo giornale. — Pare si stia attendendo alla pubblicazione di un periodo settimanale per trattare particolarmente dei bisogni del Comune.

Nuovi lavori. — Procedono alacremente i lavori di sistemazione e di abbellimento dell'ospitale civile locale. Per essi ne riescirà avvantaggiata la disposizione interna, migliorata la salubrità degli ambienti, e un non indifferente guadagno farà l'estetica.

I lavori vennero assunti dall'opera locale che anche stavolta sa farsi onore.

GEMONA.

— Alienata che scappa dall'Ospedale.

6 luglio (L. p.) Ieri mattina, verso le ore 5 1/2, un alienata, ricoverata in questo Ospedale, deludendo la vigilanza delle Suore, parte delle quali si trovavano alla messa, nella vicina chiesa del Duomo, potè uscire sulla strada ed avviarsi verso il paese. Aveva i capelli sciolti ed era scalza. Giunta davanti al negozio Isola, fu trattenuta dai passanti e desiderando essa un pò di marsala fu tosto accontentata da « Sior Luigi » che, per evitare ogni sorpresa, si affrettava a nascondere tutti gli strumenti pericolosi che aveva sul banco. Intanto la gente si agglomerava davanti il negozio. Sopragpiunsero il Maresciallo dei Carabinieri e la Guardia Civica, ch'ebbero il lor daffare per ricondurla all'ospedale. La poveretta imprecava e bestemmiava.... come un turco.

— Telefono.

Ieri l'onorevole avv. Caratti telefonò da Tolmezzo mandando il suo caldo saluto al nostro Sindaco ed a Gemona tutta. Ed anche il Telefono è cosa compiuta per Gemona! Ed ora avanti ancora.

PORDENONE

— Conferenza al Teatro Sociale.

5 luglio — Come vi preannunciai, sabato alle ore 9 circa, ebbe luogo al Sociale la conferenza Pro-Infanzia.

L'on. Carrati, accolto da applausi al suo apparire sul palcoscenico, venne presentato con appropriate parole dall'egregio Presidente della Società Operaia.

Il teatro a dir il vero, era poco affollato.

Non ci sembra facile il riassumere lo smagliante discorso del forbito oratore discorso che durò un'ora circa, interrotto da frequenti apulausi.

— Consiglio comunale.

Per giovedì 9 corr. alle ore 8 1|2 pom. è convocato il Consiglio Comunale in sessione straordinaria per trattare vari, oggetti tra cui l'appalto dei lavori di restauro della cupola del Duomo, il progetto della strada Val Cellina; la domanda di sussidio alla Società operaia per l'istituto dell'infanzia povera e malata ecc. ecc.

— Gl'Insegnanti Elementari al loro direttore didattico.

Gl'Insegnanti elemantari di qui, riuniti ieri sera in un'aula delle Scuole Elementari maschili con l'intervento del R. Ispettore scolastico, signor Segala prof. Vittorio, presentarono la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al loro Egregio Direttore didattico signor Giacomo cav. Baldi sera. Questi visibilmente commosso ringraziò gl'insegnanti della loro affettuosa dimostrazione di stima.

Dopo di lui, l'egregio Ispettore scolastico parlò con la solita eleganza e precisione dei meriti del cav. Baldissera.

Gl'Insegnanti poi offrivano al neo cavaliere una bicchierata, e la festa riuscì oltremodo simpatica.

— Suicidio.

(gi) 6 luglio (espresso). — Stamane suicidavasi con un colpo di rivoltella il soldato addetto allo stallone di monta.

S'ignorano le cause del suicidio.

A domani maggiori particolari.

TRICESIMO.

— Il solenne ingresso del parroco.

Fin dalle prime ore del mattino Tricesimo, sempre gaio per la vita ond'è animato per l'amenità dei verdeggianti dintorni, presentava un bellissimo aspetto: archi trionfali in vari punti del paese, ornati di verde, con sopra grandi scritti all'indirizzo di Don Giovanni Isidoro Buttò il novello parroco da ben 17 anni vicario della Pieve.

Ai muri, pure su striscie di carta multicolori svariate ed affettuosissime espressioni. Nessun lavoro affrettato e febbrile: alle sette già tutto era pronto e disposto, palloncini alla veneziana per l'illuminazione ad ogni arco; la facciata del duomo pure preparata per l'illuminasione, globi ad ogni finestra, tappeti, damaschi, fiori, e alle finestre e sul campanile e sulla torre Masotti, che appena fuor di stazione appare alla vista, sventolavano al sole i tricolori. Il comitato per le feste, presieduto dal Sindaco Co. Orgnani Martina e dalle più cospicue notabilità del paese lavorò alacremente indefessamente, acciò la festa avesse a riuscir degna del fausto avvenimento e dei sensi ai quali era ispirata.

Alle 7 1|2 si formò il corteo, una quarantina e più d'ecquipaggi partirono dalla piazza Umberto I.o alla volta di Laipacco ove doveva avvenire l'incontro col Reverendo pastore.

A Laipacco, il corteo, accompagnato dalla musica che abilmente diretta dal valente maestro sig. Antonio Pignoni e fornita d'ottimi elementi, durante tutta la giornata si fece onore, sostò. Quando il novello Parroco salì nella carrozza del Sindaco, mentre la musica suonava, spontaneo ed unanime proruppe l'applauso.

Il corteo fece una breve sosta davanti alla canonica, poi mosse verso la chiesa la funzione della *«presa di possesso»* fu quanto mai commovente.... Don Isidoro Buttò fu presentato ai fedeli parrocchiani da Monsignor Agostino Fazzutti. Incominciò la messa solenne eseguita dall'intera scuola di S. Cecilia diretta dal maestro Don Bonaventura Zanutto, e dopo il vangelo il nuovo parroco salì sul pulpito e volse un affettuoso, sentito ringraziamento al suo popolo ed alle autorità tutte che lo acclamarono all'unanimità pievano della importante parocchia di Tricesimo.

A mezzo dì il corteo, sempre accompagnato dalla musica, si recò alla canonica ove vi fu un banchetto di 90 coperti. Don Isidoro Buttò volle incominciare il suo ministero con un atto munifico; 200, circa, furono i poveri che convennero ieri ad un banchetto da lui fatto preparare nella vecchia canonica ed il cibo ottimo e sano bastò per tutti e fu abbondante. Mancheremmo ad un dovere se tralasciassimo di citare all'ammirazione generale la sig.a Rosa nob. Masotti che, coadiuvata dalle gentili sig.e Vittorina ed Ines Carnelutti e dalla maestra sig. Rina Paoluzzi, si assunse il... grave compito di distribuire a tutti le vivande, e di servire tutti in tavola quegli infelici.

Quando il pranzo ufficiale fu al suo termine le graziose bimbe Masotti si presentarono in cannonica con una elegantissima corba di fiori e la piccola Elisa recitò con garbo e sentimento alcuni teneri ed affettuosi versi all'indirizzo del Parroco, istruita dalla buona e cara sua madre. Furono festeggiatissime. Aperti così i brindisi si successero numerosi, furono letti vari versi e nobili indirizzi.

I regali al Reverendo Parroco splendidi e numerosi. Alle tre, e non nel programma, un importuno acquazzone; per il vespro solenne, cui prese ancora parte la distinta scuola di S. Cecilia, il tempo si rimise.

Il concerto, la fiaccolata, l'illuminazione, riuscirono benissimo. Gli evviva si succedettero spessi e ben nutriti dinanzi alla casa del parroco. Per ultimo si chiese insistentemente e fu concessa, fu acclamatissima la marcia reale.

In una parola maggior dimostrazione di stima affettuosa don Isidoro Buttò non poteva attendersi dai suoi parocchiani; e la festa che procedette tranquilla, ordinata, senza spiacevoli incidenti, può dirsi veramente riuscita.

Una comprovinciale annegata a Venezia.

Un facchino certo Angelo Piloti, mentre sabato mattina, verso le 9.30, passava colla barca pel canale Scomenzera, vide galleggiare il cadavere di una donna. Il Piloti legato quel corpo con una fune al pontile d'approdo al Ponte di S Andrea, andò a rendere avvertito il brigadiere di P. S., Saccà di servizio, il delegato cav. Manganiello, che si recarono prontamente sul luogo.

Dopo le constatazioni di legge — il delegato comandò il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del cimitero di S. Michele.

Fu riconosciuto da certa Elvisio Dario, maritato Brassi, per quello di una lavandaia di Pordenone, da molti anni residente a Venezia, certa Maria Spagno, abitante in Campo S. Giacomo Dall'Orio.

La Spagno ha il marito ed un figlio a Pordenone e viveva alla meglio a Venezia col mestiere di lavandaia. Dicono che spesso si ubbriacasse, forse in istato di ubriachezza avvicinata troppo al canale avrà trovato miseramente la morte.

Cronaca Cittadina

Echi dello sciopero dei fornai.

Uno che non ha firmato — Ricevemmo sabato:

Trovo nel numero odierno della *Patria* la notizia che io abbia firmata la convenzione tra padroni e lavoranti fornai prosposta dalla Camera del Lavoro. La prego a volere smentire questa notizia perchè non conforme a verità.

Tonutti Cromazio.
Via Grazzano 9, Udine.

Altre firme. — Sabato nel pomeriggio, firmarono la rendenzione dei proprietari fornai; i signori Giuseppe Cremese a G. Batta Vicari.

Una risposta inesattamente riferita. — Il proprietario di forno signor Caucigh dice poco esatto il modo con cui fu riferita la sua risposta al segretario della Camera del lavoro, che lo spronava ad accettare anch'egli la convenzione firmata dalla maggioranza dei proprietari. Al Menapace egli avrebbe espresso lo sdegno perchè i proprietari vengono chiamati sfruttatori — e questi egli voleva reso pubblico,

Diminuzione di mercede. — Non i lavoranti panettieri addetti al forno del signor Pittini soltanto, con la retribuzione di lire 5.25 per ogni quintale di farina lavorata, sarebbero venuti a percepire una mercede settimanale inferiore a quella che ricevevano prima dello sciopero (e diciamo *sarebbero*, perchè il signor Pittini è deciso a non riprenderli più al lavoro); ma il caso tocca anche ad altri. Vi è qualche lavorante fornaio il quale, sulla base della nuova tariffa, ci rimetterà le tre e quattro lire per settimana.

— Consiglio comunale.

La seduta fissata per giovedì, 9 corr., fu rinviata a lunedì 13.

— Collegio degli Ingegneri.

Nell'ultima assemblea generale dei soci (la comunicazione esce con qualche ritardo causa la prolungata assensa da Udine del segretario del Collegio) vennero approvate le modificazioni agli articoli 7 e 18 dello Statuto, rispettivamente nel senso che l'assemblea generale debba riunirsi una sol volta all'anno, e che il contributo annuo dei soci sia ridotto a L. 6, per gli effettivi ed a L. 3 per i corrispondenti.

Si deliberò pure di concorrere con L. 25, alla sottoscrizione per una medaglia d'oro a G. Marconi.

— Armatura nuova.

Abbiamo veduto ieri molta gente soffermarsi ed osservare un nuovo tipo d'armatura, dinanzi alla sala della palestra.

L'armatura cosi detta graduata a tutte le altezze, è un'armatura semplice ma solida e capace di 20 quintali a tutte le altezze, è un'invenzione di certo Barbetti Giovanni fu Giuseppe di Paderno operaio intelligente e studioso: a lui una lode di cuore, un augurio per l'avvenire...

— Furto.

Certa Maria Buccini di G. Batta di anni 47, maritata Giuseppe Ronchi, abitante nel sub. Cussignacco nel palazzo Contarini, denunciò alla stazione dei carabinieri, che sabato sera, verso le ore 18, recatasi per prendere della biancheria, che precedentemente aveva steso in una stanza del secondo piano del palazzo stesso, trovò che le mancavano quattro corpetti e quattro sottane.

Quale sospetta autrice del furto è una ragazza diciottenne, la quale avrebbe perpetrati altri furti.

— Incendio.

Ieri sera, verso le 9 1|2, si sviluppò un piccolo incendio nel camino dell'abitazione del custode della Camera di Commercio. Il pronto accorrere di una squadra di pompieri, guidati dal maestro Petoello, valse ad estinguere subito le fiamme.

— Elargizione di pane.

Ieri questa Congregazione di Carità ad ottantaotto famiglie elargì quattrocento fione di pane, disposti a di lei favore dall'On. Giunta Municipale, avanzate da esuberante confezione deliberata a seguito del testè cessato sciopero dei panettieri.

Si abbia l'on. Giunta, a nome dei beneficati le più sentite grazie.

— Fu rinvenuta

l'altro ieri in Piazza Patriarcato, una piccola spilla.

Chi l'avesse perduta può ricuperarla presso l'amministrazione del nostro Giornale.

— Falsi monetari.

Il brigadiere dei RR Carabinieri — Giosuè Cazzola — insieme al milite Francesco Morcellin, procedette sabato alle ore 22 circa, all'arresto di certo Giacomo Del Zotto di Geremia, nato e domiciliato ad Adegliacco (Tavagnacco)

Questo arresto fu operato in seguito a mandato di cattura del giudice Istruttore di Ancona, e ciò perchè il Del Zotto è imputato di spendita dolosa di monete false.

Il Del Zotto è nato nel 20 febbraio 1852 e privo della gamba sinistra.

Tradotto nelle nostre carceri, si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

— La sagra di Cussignacco.

Ieri alla sagra di Cussignacco vi fu gran concorso di cittadini, e di molta gente dei dintorni.

I balli si protrassero fino alle prime ore del mattino.

— Il divietto della corsa automobilistica di resistenza.

Con decreto in data di ieri il R. Prefetto, per motivi di sicurezza pubblica, ha revocato — conforme a parere del Ministero dei lavoei pubblici — la concessa autorizzazione per la corsa automobilistica di resistenza che doveva aver luogo durante il periodo dell'Esposizione.

— Echi di una disgazia.

E' morto al nostro ospedale il falegname Nicolò Calligaris.

Il poveretto il 23 giugno u. s. trovandosi a lavorare in un fabbricato del sig. Haab in Basaldella era stato colpito da una manovella al basso ventre.

Notizie dell'Esposizione

Inaugurazione dell'Esposizione. Si è sparsa la voce, non sappiamo da chi, che l'apertura dell'Esposizione sarà protratta; ciò non è punto vero. Come abbiamo già annunciato parecchie volte e come risulta dal programma ufficiale pubblicato in questi giorni, l'*inaugurazione seguirà irrevocabilmente il giorno 1 agosto p. v.*

Non si accettano nuove domande di ammissione in nessuna sezione e per nessun riparto.

Fiera provinciale di vini. I concorrenti hanno raggiunto il numero di 60. La fiera verrà tenuta nella grande tettoia, eretta nella galleria delle Belle Arti. Sarà fornita di gradinate, banchi ed altro, il tutto convenientemente addobbato.

Notizie varie. — Gli edifici sono tutti compiuti. Si stanno ora ultimando le decorazioni interne ed esterne della Galleria delle Belle Arti. Nei prossimi giorni verranno completate le tettoie nei cortili interni dell'istituto tecnico e del Liceo.

—

Gli espositori sono circa 2300; ricca e varia riuscirà la Mostra campionaria dei bozzoli.

— Si raccomanda agli espositori di mandare gli oggetti da esporre non più tardi del 20 corr. Luglio.

— Caso strano.

Verso la mezzanotte scorsa una pattuglia di P. S. composta delle guardie Michelazzi e Tonini che stagionava nei pressi di Via Villalta, si imbattè in uno sconosciuto in maniche di camicie e senza nulla in testa.

Le guardie, temendo fosse accaduto qualche incidente, tentarono avvicinarsi ma questi, si diede alla fuga, dirigendosi verso porta Villalta.

La pattuglia lo seguì e per intimorirlo, si spararono duei colpi di rivoltella in aria.

Il maiuolo però seppe trovarsi un nascondiglio sicuro lasciando deluse le due guardie.

Questo fatto aveva dato luogo alla diceria che vi fosse stata, in via Castellana, una rissa fra borghesi e guardie di questura... con un morto e parecchi feriti!!..

— Cadono dalla bicicletta.

Alle ore 23 1|2 di ieri, al Civico ospedale furono medicati certi Angelo Variolo fu G. Batta, d'anni 27, fabbro e Mario Gori di Paolo, d'anni 26 calzolaio, entrambi da Udine, feriti in seguito a caduta dalla bicicletta.

Guariranno in giorni 8 salvo complicazioni.

— Infanzia disgraziata.

Il ragazzo dodicenne Giovanni Capovia di Antonio, d'anni 12, cordaiolo da Udine cadde ieri sera a terra e riportò una ferita lacera al dorso della lingua.

Medicato al Civico ospedale dal D.r Del Gos, gli vennero dati sei punti di sutura. Guarirà in dieci giorni, salvo complicazione.

Memoriale dei privati

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 28 giugno al 4 luglio.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 8
» morti » » —
» Esposti » » —
Totale N. 18.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Chiarandini fabbro con Maria Casarsa casalinga — prof. Vittorio Fontana professore di Liceo con Maria Pezzi insegnante nelle scuole Normali — Angelo Vidusso agricoltore con Teodora Verettoni contadina — Dante Bigotti falegname con Tranquilla Plai casalinga.

Matrimoni.

Antonio Degano agente di commercio con Enrica Brandolini sarta — Lodovico Savorgnani fuochista con Perina Toffolutti casalinga — Luigi Arnosti bracciante con Rosa De Clara setaiuola — Giuseppe Fogliarini operaio con Elisabetta-Maria Mosolo operaia — Paolo Feruglio operaio di ferriere con Enrica Rigo tessitrice — Rosano Papparotti conciapelli con Antinisca Sturam tessitrice — Luigi Scialino conciapelli con Anna Gri tessitrice — Antonio Rigato operaio al telefono con Maria Mistrutti casalinga — Angelo Venir sarto con Elisabetta Olivo operaia di cotonificio — Giovanni Moro materassaio con Luigia De Vit casalinga — Giacomo Pascolat tessitore con Emilia Zamorgiioli serva.

Morti a domicilio.

Otello Musigh di Calisto di mesi 4 e giorni 6 — Lorenzo Bellati fu Albano d'anni 17 spazzacamino — Emilio Rosso di Giuseppe di mesi 2 — Don Marzio Sinigaglia fu Giovanni d'anni 75 sacerdote — Giuseppe Beltrame di Luigi di giorni 4 — Aleardo Vatta fu Valentino d'anni 43 farmacista — Arturo Franzolini di Giacomo di giorni 25 — Teresa Mina di Battista d'anni 29 ancella di carità — Emilia Casarsa di Angelo d'anni 4 e mesi 3 — Giuditta Disnan-Mestroni fu Angelo di anni 39 contadina — Umberto Niero di Eugenio di mesi 9 e giorni 10 — Giovanna Tion di Gio. Batta di giorni 14.

Morti nell'Ospitale Civile.

Elisabetta Feruglio-Cos di Valentino d'anni 35 contadina — Enrichetta Zeppa-Onofer fu Amedeo d'anni 58 casalinga — Eleonora Sgrazutti di Giuglio d'anni 22 serva Gio. Batta Miani fu Pietro d'anni 50 bracciante — Pietro Cleutin fu Leonardo d'anni 71 agricoltore — Nicolò Calligaris fu Pietro d'anni 51 falegname.

Morti nell'ospitale militare

Celeste Gnesutta di Angelo d'anni 23 soldato nell'8 reggimento fanteria.

Morti nell'Ospizio Esposti.

— Salvo Pascolini di Luigi di mesi 6 e giorni 17 — Maria Albanelli di mesi 9 e giorni 12.

Totale N. 21.

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO. Estrazione: 4 Luglio

VENEZIA	55	8	69	4	45
BARI	20	11	58	84	73
FIRENZE	89	49	90	79	25
MILANO	44	10	3	29	76
NAPOLI	58	8	61	50	5
PALERMO	48	71	15	32	74
ROMA	84	12	67	51	55
TORINO	68	90	41	82	45

N. 1073 XI - 1 - 1

Comune di Pontebba

Avviso di Concorso.

A tutto 15 luglio anno corrente rimane aperto il concorso al posto di Maestra della scuola facoltativa mista di Studena Alta.

Lo stipendio è di annue L. 700, pagabili in rate mensili postecipate, salva trattenuta del contributo al Monte pensioni per gli insegnanti elementari.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale con le norme stabilite dalla legge 15 febbraio 1903 N. 15 e del Regolamento generale in vigore.

Le domande saranno dirette alla Segreteria comunale e dovranno essere corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. id. di buona condotta;
3. id. di non subite condanne;
4. Patente di abilitazione all'insegnamento;
5 Stato di famiglia;
6. Ogni altro documento che si credesse di unire per comprovare la capacità didattica e la libertà di concorso.

L'eletta dovrà assumere il servizio coll'apertura dell'anno scolastico e dovrà risiedere in Studena Alta.

Dall'Ufficio Municipale di Pontebba addì 12 giugno 1903. 194

p. il Sindaco
C. Englaro

LUIGI MONTICO, *gerente responsabile.*

DOMANDE e OFFERTE

(Vedi in 4.a pagina)

APPENDICE 16

A Villa Oliveta

Benchè avesse più volte veduta la morte, e da vicino, Roberto era ancora sotto l' impressione di quella orribile scena, resa più lugubre dal crescendo furioso del temporale; quando udì lontano, dalla parte opposta del fiume, sulla strada maestra, il tintinnio d' una sonagliera.

Trasalì suo malgrado. Ci sono, a volte, presentimenti che non ingannano.

Abbandonò il cadavere e senza badar più dove poneva i piedi, cominciò a correre verso il fiume, seguendo la strada che per un buon tratto n' era costeggiata.

Precedeva di alquanto la carrozza. Il fiume in un certo punto era molto largo, ma non molto profondo, e guadabile. Lo passò. Ma per il vento contrario e per l' infuriar dell' uragano, impiegò nel tragitto assai più tempo che non occorresse; e quando fu alla riva opposta già la carrozza era ben lungi.

Gli era sembrato, così, da lontano d' udire qualche grido lamentoso; poi quando la carrozza gli era distante solo pochi metri, al bagliore dei lampi aveva veduto il volto del conte Renato chino sullo sportello, come per osservare il tempo e la campagna. Il suo cuore s' era allargato nella speranza ch' egli partiva. Se avesse saputo quale gran parte di se gli rapiva, ne sarebbe morto sul colpo, di dolore!... Convinto d' avere speso inutilmente tante fatiche, ritornò, azzardoso, e guardando di bel nuovo il fiume, sul posto dove giaceva l'assassinato...

***

I lettori ricorderanno che Giorgio, il vecchio barcaiolo, aveva lasciata Adriana per salire al castello. Quando fu a pochi passi dal fiume, il vento e la pioggia gli spensero la pipa, ed egli, che non camminava mai senza quella fedele compagna, trovandosi sprovvisto di zolfanelli, ritornò verso la sua capanna che distava solo un centinaio di metri, Fu in causa di questo ritardo, che, mentre stava per montare nella barca per attraversare il fiume, intese lontano, sulla strada maestra, la sonagliera dei cavalli. Attese. Chi poteva, a quell' ora, con quel tempo, correre così all' impazzata?... Grado grado che il legno s' avvicinò, gli parve udire alcune grida, di una voce nota. Ebbe un orribile sospetto. Risalì il ciglione della sponda e stette in aguato.

— Ferma — gridò al cocchiere quando la carrozza gli fu vicina.

I cavalli minacciavano d' impennarri: Malgrado il divieto del conte Renato, il cocchiere fermò. Giorgio si slanciò allo sportello, respinse con un violento pugno il giovane conte che voleva coprire colla sua persona la vittima, e lo ributtò in fondo alla vettura. Prese tra le sue braccia la fanciulla semisvenuta... e stava per fuggire con lei... Certo, la sua partita sarebbe stata vinta, se il conte Renato non avesse avuto con se i negri. Uno d' essi afferrò Giorgio per le spalle con tanta violenza che rotolarono insieme nel fosso costeggiante la strada; l' altro rimise Adriana in carrozza. Il conte Renato, dalla vettura, intimò al cocchiere, pena la vita di lanciare i cavalli a carriera... Cascassero morti, purchè volassero!...

Non ci fu bisogno di ripeterlo: i cavalli, sotto una tempesta di colpi, correvano, volavano, divoravano la via... Ben presto si lasciarono indietro Giorgio ed il negro, lottanti corpo a corpo nella mota...

***

Quanto a Roberto, dopo aver udito il tintinnio della sonagliera allontanarsi, se ne ritornò quasi sollevato al pensiero che il giovane conte di Molère avesse liberato dalla sua presenza il paese.

Egli ritornò sul luogo dove prima era avvenuta la terribile scena... Ma quale non fu la meraviglia sua, non trovando più il cadavere?...

Frattanto, l' uragano era cessato, ed un vento impetuoso aveva sbarazzato l' orizzonte dalle nubi Un bel chiaro di luna permise a Roberto di scoprire fin le traccie di sangue che si prolungavano sopra sassi bianchi. Le seguì aggiunti. L'assassino evidentemente era ritornato alla sua vittima e l'aveva trasportata lontano, forse per nasconderla. Le macchie di sangue cessarono sopra una roccia cadente a picco sul fiume: quivi, l'acqua faceva un gorgoprofondo... il cadavere doveva essere da lì stato gettato nel corrente; e l' acqua lo aveva trasportato lontano... Chi sa dove, oramai!

Roberto stava per allontanarsi, quando vide in mezzo alla corrente avanzarsi rapida una barca, che si fermò poco lontano del vortice. C' era dentro un uomo solo, alto, dell' apparente età di cinquant' anni. Lo sconosciuto disse a Roberto, con voce molto triste e con un leggiero accento straniero:

— Il vostro doloroso ufficio, buon giovane, è compiuto. Non cercate più oltre.

— Sapete dunque ciò che qui mi conduce?

— Sono stato, come voi, spettatore del delitto, senza poterlo impedire.

— E avete veduto l' assassino?

— No, perchè la notte era troppo tenebrosa... Ma darei metà della mia sostanza per conoscerne il nome.

— Contando di farne denuncia domani alla giustizia, non ho ragione alcuna per tacerlo...

— O di grazia, parlate, parlate!

— E' il conte Rolando di Molère...

— Sciagurato!... Che dite mai?

— Lo affermo con piena sicurezza, giacchè tengo il suo pugnale inglese che gli strappai... guardatelo.

(Continua)

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco